**Gesù 69 - Lettera di Giuda**

È uno dei libri più brevi del N.T.

Uno dei meno letti e meno conosciuti.

È stato accolto nel canone fin dal II sec.

Ma ha sollevato diversi problemi per le citazioni prese da scritti apocrifi:

*1Enoch* e *Assunzione di Mosè.*

Alle due estremità è stato detto:

non può essere canonico perché cita scritti non canonici;

poiché è canonico gli scritti citati devono essere canonici.

Non viene mai usato nelle letture del lezionario festivo.

Soltanto una volta nel lezionario feriale.

Molti studiosi lo ritengono uno scritto “interessante” dal punto di vista teologico. “Un gioiello”.

Trovarne spunti per la vita quotidiana è difficile.

Gli studiosi sono incerti se si tratta di una lettera rivolta ad una comunità particolare o di una epistola (molti non vedono la differenza fra i due generi) indirizzata alla cristianità in generale.

Autore: l’assegnazione è difficile. I Giuda conosciuti sono tre: è da escludere ovviamente Giuda Iscariota (colui che tradì Gesù e morto suicida nei giorni della crocifissione); è da escludere anche l’altro apostolo con questo nome che compare in Lc, in Gv (che riporta “Giuda, non l’Iscariota”) ed in At, mentre Mc non lo cita riportando al suo posto Taddeo e Mt cita Taddeo o Labbeo (a seconda dei manoscritti). In alcuni casi è stato riportato “Giuda Taddeo”.

Il terzo personaggio conosciuto con questo nome è Giuda “fratello del Signore”. Mc (6,3) riporta come “fratelli di Gesù”: “Giacomo, Ioses, Giuda e Simone”.

Giacomo fu a capo della chiesa di Gerusalemme e viene considerato “autore” della Lettera omonima.

La “famiglia” di Gesù ebbe autorità nella chiesa di Gerusalemme dopo la Pentecoste.

Pertanto la nostra lettera viene scritta col nome di Giuda “fratello di Giacomo”. Evidentemente la comunità destinataria riteneva Giuda figura autorevole.

La maggioranza degli studiosi ritiene però che lo scritta sia opera di un discepolo di Giuda che ricorre alla pseudonimia.

Data di composizione: è difficile da stabilire (troppo breve e pochi indizi). Alcuni la collocano al 50 d.C., altri agli inizi del II sec., la data più probabile resta intorno al 90-100 d.C.

Luogo di composizione: probabilmente da Gerusalemme (o area della Palestina) ove i “fratelli del Signore” erano personaggi autorevoli (alcuni studiosi, una minoranza, avanzano l’ipotesi Alessandria)

Destinatari: chiese che gravitavano sotto l’influenza della chiesa di Gerusalemme (alcuni sostengono le chiese dell’Asia minore che erano le stesse cui è rivolta *Gc*)

**Divisione**

1-2 saluti

3-4 motivo della lettera: lotta per la fede contro gli errori di maestri falsi

5-10 esempi di punizione per la disobbedienza

11-13 descrizione dei falsi maestri con altri esempi

14-19 la venuta degli empi annunciata da Enoch e dagli apostoli

20-23 appello alla fede

24-25 benedizione finale

**Linee teologiche**

La lettera ci fa entrare in una comunità cristiana con le sue caratteristiche, le sue doti, i suoi problemi, i pericoli che corre.

Tema centrale è la lotta contro gli errori. Un manifesto contro i falsi maestri, che insegnano dottrine false.

*La fede*

Va accolta come scelta di campo della vita. Ma poi va conservata, alimentata e difesa.

È stata tramandata dagli apostoli e accolta dalla comunità. Va custodita come cosa “santa”.

Lo Spirito anima la fede. Senza Spirito non ci può essere fede.

*La carità*

Non può esserci una fede disincarnata. L’attenzione agli altri è requisito essenziale perché la fede viva.

*La storia della salvezza.*

La storia è una, continua. Dall’inizio della creazione alla fine dei tempi la storia si snoda lungo i secoli e viene realizzata da Dio tramite Gesù Cristo. L’A.T. “appartiene” alla storia della Chiesa.

Come tutti gli scritti brevi va letto e meditato con molta attenzione.

**Lettura**

Il saluto è solenne.

Giuda si dichiara servo di Cristo.

I destinatari sono chiamati con nomi stupendi: “prediletti, amati … custoditi da Gesù …

L’augurio e benedizione è con i tre aspetti che servono per la vita: misericordia, pace e carità.

L’autore aveva in mente di scrivere per un motivo, ma è costretto a farlo per un altro più urgente.

La fede è stata trasmessa dagli apostoli “una volta per sempre”. È la fede della Chiesa.

Vengono riportati esempi di empi condannati nel passato (ripresa da A.T. o dagli apocrifi *Libro di Enoch* e *Assunzione di Mosè*:

I ribelli di Israele al tempo di Mosè;

gli angeli che si contaminarono con donne;

gli abitanti di Sodoma e Gomorra.

Oltre alla vita dissoluta i maestri giudicano gli angeli, cosa che non fece nemmeno l’arcangelo Michele, perché riservata solo a Dio.

Con altri tre esempi: Caino, Balaam e Core vengono illustrati i comportamenti degli eretici.

Essi sono ancora parte della comunità. “Vergogna dei banchetti”. (cfr 1Cor 11,17-22)

Sono paragonati a nuvole e alberi inutili. Senza frutto.

Anche Enoch (superstite da Sodoma che non morì ma fu rapito) profetò sul loro conto.

I credenti devono restare fermi sulla dottrina degli apostoli, che annunciarono la venuta di tali empi.

Seguono le loro passioni. Seguono gli istinti e non lo Spirito.

GLI ISTINTI, LE EMOZIONI, SONO PERICOLOSE, SENZA RIFLESSIONE!

Una base certa su cui costruire è la carità. Non ci si può sbagliare.

Non una carità ingenua, ma che sta accanto al prossimo per quello di cui ha bisogno.

Tenendo conto di chi abbiamo davanti.

LA CARITÁ È INTELLIGENTE!

Dobbiamo pregare Dio. Unico che, attraverso Gesù Cristo, può preservarci dalla caduta.

Lo scritto si conclude con una benedizione al Dio eterno. Come in A.T. e N.T. le benedizioni hanno una parte discendente: Dio che compie le sue opere; e una parte ascendente: l’uomo ringrazia Dio.

La nostra fede è “santissima”, è la cosa più preziosa che abbiamo.

Ma dobbiamo: pregare ogni giorno Dio: “Signore, aumenta la nostra fede!”; lavorare su noi stessi per favorire lo sviluppo della fede.

FINCHÉ C’É LA FEDE, SULLA TERRA, CI SARÁ ANCHE IL DUBBIO.

IN MEZZO FRA FEDE E DUBBIO CI SIAMO NOI.

Amen